

# 8 SETTEMBRE 1943 - 8 SETTEMBRE 2003 60° ANNIVERSARIO DELL'ARMISTIZIO

## Una decisione sofferta

di Donato Iaccarino

**C**esare Fiaschi classe 1919, si trovava a Prinzren nel Kosovo. Ecco la sua testimonianza.

8 settembre 1943

Veniamo informati che una autocolonna militare lascerà gli accantonamenti del Comando Divisione e si dirigerà in direzione di Scutari.

9 settembre 1943

Prime ore del mattino, il Tenente Posocco emozionatissimo, mi telefona dal campo base precisandomi, di avere appreso dalla radio, della avvenuta resa senza condizioni, agli angloamericani e di non disporre al momento di altre notizie. Il mio cervello non riesce o forse non vuole rendersi conto di come sia stato possibile concepire una cosa del genere. Sono sconvolto. Non riesco a ragionare. Mi faccio comunque coraggio; raduno gli uomini e dopo averli fatti inquadrare e ordinato l'attenti comunico loro la notizia come l'ho appresa. Sbalordimento e incredulità. Nessuno al momento riesce a rendersi conto dell'enormità di quanto è successo e di cosa potrà accadere. Qualcuno pensa che presto potremo tornare a casa. Lo disilludo. Di una cosa sola sono certo; che i problemi incominciano ora. In serata il Tenente Posocco mi comunica di essere venuto a conoscenza che l'autocolonna partita per Scutari trasportava gli ufficiali del Comando di Divisione e un reparto di fanteria di scorta.

10 settembre 1943

Il Colonnello xx che è l'ufficiale di grado più elevato rimasto nella zona, convoca a rapporto tutti gli ufficiali. Spiega loro che non è possibile prendere contatto con i comandi di Scutari e Tirana; che il

Comando di Divisione prima di partire per Scutari, non ha lasciato ordini e nemmeno direttive e non è a conoscenza di cosa sta avvenendo in Italia e nemmeno nelle zone vicine. Ha avuto colloqui con gli ufficiali tedeschi arrivati al mattino, i quali hanno precisato di rendersi



Divisione "Perugia". Messa al campo nella zona di Tepelemi.

della difficile situazione morale e materiale in cui, senza colpa, siamo venuti a trovarci; che sono dispiaciuti, privi di ordini, e che in attesa di disposizioni non intraprenderanno alcuna azione ostile contro di noi e raccomandano analogo comportamento.

12 settembre 1943

Arriva a piedi da Pec il Tenente medico Tonini di Saravezza, stanco, semivestito e affamato. È fortunatamente scampato all'eccidio di parte o tutti gli ufficiali italiani del comando del 1° Reggimento Cacciatori Albania, effettuato dagli ufficiali e soldati albanesi, ammutinatisi e passati dalla parte dei partigiani.

13 settembre 1943

Rapporto ufficiali. Il Colonnello xx alla presenza di ufficiali tedeschi, tutti rigidamente nella posizione di attenti, fa presente di avere avuto conferma che il governo Italiano ha firmato l'atto di resa incondizionata agli anglo-americani ed ha interrotto i rapporti con la Germania e che conseguentemente il comando tede-

sco è costretto a cambiare atteggiamento e a considerarci nemici. Gli ufficiali tedeschi affermano di comprendere la nostra situazione, e di non aver niente contro di noi, ma di non poter lasciare armato un contingente di oltre un migliaio di uomini, il cui governo praticamente è entrato in guerra contro di loro.

Preoccupati ci offrono tre possibilità:

- Combattere con divise tedesche, inglobati nei loro reparti.
- Lavorare a loro seguito.
- Internamento in Germania.

Ci troviamo oltre 250 chilometri in linea d'aria dal mare Adriatico, fra alte montagne, in zona fortemente ostile, con le linee di comunicazione completamente controllate dai tedeschi. Siamo soprattutto fortemente maldisposti verso i politici e i comandi superiori che ci hanno completamente ignorati lasciandoci in balia degli eventi ben sapendo che saranno tragici. Non riusciamo a renderci conto di come sia stato possibile concepire e attuare l'abbandono di circa 700.000 uomini, senza ordini e senza alcuna probabilità di poter venir fuori dalla tragica situazione in cui sono venuti a trovarsi.

14 settembre 1943

Alla presenza di un picchetto tedesco, i reparti presenti a Prizren, perfettamente inquadrati, assistono all'ammaina Bandiera presentando le armi, mentre un trombettiere suona il silenzio fuori ordinanza. Successivamente il colonnello comandante bacia la Bandiera e la taglia in tanti pezzi che vengono successivamente consegnati a ciascun comandante di reparto. Con questa composta, decorosa cerimonia, una aliquota della Divisione Puglia, cessa di esistere imbattuta.

Successivamente inizia la consegna delle armi, dei quadrupedi e dei magazzini. Senso generale di umiliazione, frustrazione e dispiacere nel dover cedere armi e materiali costati grandi sacrifici alla nostra nazione. Sono moltissimi gli uomini che adempiono all'ordine con le lacrime agli occhi. Sono vinti senza essere stati battuti e pagano e pagheranno duramente le conseguenze di questa resa disonorevole e umiliante.

15-16-17 settembre 1943.

La popolazione albanese di religione Cattolica, che costituisce una minoranza, è atterrita. Comprende che quando gli italiani, con i quali aveva simpatizzato e anche collaborato, andranno via; resterà in balia della popolazione Musulmana, che non avrà pietà. La nostra presenza era servita fino al momento a tenere sopiti i profondi odi razziali, tribali e religiosi esistenti da secoli, che la guerra aveva acuito e che gli abbondanti aviolanci di armi effettuati negli ultimi mesi dagli anglo-americani avevano reso ancora più letali. Ogni abitazione nasconde un deposito di armi. Il Kosovo è una polveriera. Anche la minoranza di etnia Serba Ortodossa, che finora ci aveva combattuto, è inquieta. Comincia a comprendere, dopo la euforia dei primi giorni, che dopo tutto gli italiani sono stati il male minore e che il proprio futuro è molto oscuro perché inglobata en-



Gruppo di feriti della Divisione Garibaldi.

tro una schiacciante maggioranza di etnia albanese e di religione Mussulmana.

I soldati facenti parte delle piccole guarnigioni isolate, che la mancanza di ordini, e di conoscenza della situazione ha impedito loro di rientrare tempestivamente, dopo essere stati sopraffatti e malmenati vengono spogliati di tutto quanto possiedono, anche di parte del vestiario e delle scarpe e quelli che riescono a rientrare ai reparti vi arrivano in tremende condizioni fisiche e morali. Molti uomini hanno perso e perderanno la vita per questa colposa situazione. Tutti sono armati. Gli unici disarmati siamo noi.

18 settembre 1943

Tutto il raggruppamento italiano che ha sede a Prizren e dintorni, parte a piedi diretto a Suha-Reka e Stimlje. I tedeschi hanno acconsentito a riconsegnarci una parte delle armi, per permetterci, durante il trasferimento, un minimo di autodifesa.

20 settembre.

Riconsegnamo ai tedeschi le armi e le munizioni. Successivamente saliamo su un lunghissimo treno merci composto per la maggior parte da vagoni merci chiusi, in ragione di 50 soldati e un ufficiale e qualche sottufficiale, per vagone.

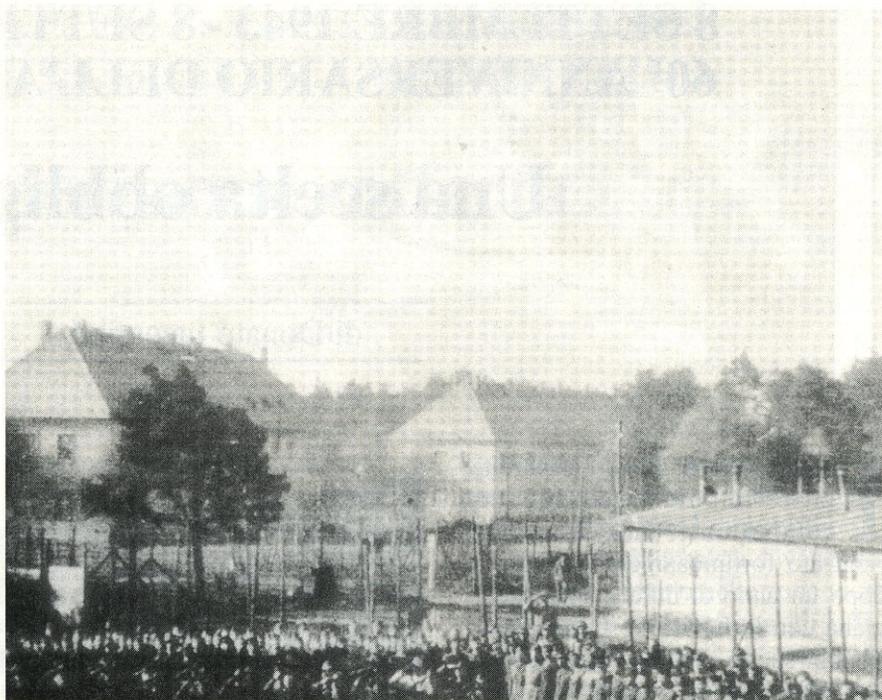
23 settembre 1943

Szabakta e Vidombar. Non abbiamo da mangiare.

29 settembre

Trier (Treviri). Arriviamo di notte. Siamo debilitati. Otto giorni trascorsi parte in piedi e parte seduti su carri merci; da alcuni giorni pressoché senza mangiare, e dalla partenza, senza lavarsi, ci hanno ridotti male..

Nelle prime ore del mattino entriamo nello Stalag 12 D, dove ciascuno viene registrato, contraddistinto da un numero progressivo, e



Campo di concentramento in Germania.

sottoposto ad una rigorosa perquisizione con registrazione degli oggetti requisiti. Gli ufficiali vengono divisi dai sottufficiali e questi dai graduati e dai soldati.

Ottobre 1943

Nel campo sembra siano internati circa 30.000 uomini di nazionalità russa, americana, inglese, polacca, francese e italiana, tutti divisi per nazionalità e grado. Per italiani e Russi, la razione viveri più ridotta, e questi, al momento sono quelli che vivono in condizioni peggiori. Fame, inedia e scoramento.

4 ottobre 1943

Ufficiali superiori Italiani visitano il campo e parlano agli ufficiali ai quali spiegano che il Re, il Principe di Piemonte, tutti i componenti della famiglia Reale, il Maresciallo Badoglio e tanti altri ufficiali con i più alti gradi, la sera stessa dell'8 settembre, sono scappati al sud e successivamente si sono consegnati agli Alleati. Comunicano inoltre la avvenuta costituzione di un governo repubblicano guidato da Mussolini, e la ricostituzione su nuove basi dell'esercito.

7 ottobre 1943

Dopo sofferta meditazione, tre notti pressoché insonni e animate discussioni con i colleghi, decido di aderire al nuovo esercito italiano. Abiurare al giuramento fatto all'atto dell'arruolamento mi sconvolge e mi tormenta, ma il comportamento del Re e degli alti gradi delle Forze Armate è stato tale da non giustificare ai miei occhi, una unilaterale fedeltà. Non mi rendo conto di come sia stato loro possibile, abbandonare al loro destino centinaia di migliaia di uomini in territorio nemico, in mezzo a popolazioni avverse e ad agguerriti reparti tedeschi. Come tanti altri, sono realisticamente consapevole che la guerra è ormai perduta, però sento il dovere di dare ancora un contributo alla nostra disgraziata Patria

Non è morale, passare dalla parte avversa e iniziare a combattere contro coloro che ci sono stati alleati e in molti casi hanno combattuto al nostro fianco come nei Balcani!

*Coerente con la decisione presa, Cesare FIASCHI continuò a battersi, a fianco dei Tedeschi, nella Divisione Alpina Monterosa della Repubblica Sociale Italiana, fino alla resa Tedesca ed al termine delle ostilità in Italia.*